

Scandalo al Genio civile per le cave abusive sul Tevere

Arrestati tre alti funzionari Il ministero aiutava i «ladri di sabbia»

In manette il vertice dell'Ufficio speciale Tevere del Genio civile. Tre alti funzionari ministeriali vanno così a fare compagnia nel carcere di Regina Coeli a titolari e tecnici di una delle tante ditte che hanno rubato per anni la sabbia del Tevere. È l'epilogo di un'inchiesta avviata dal giudice Davide Iori e dai carabinieri del reparto operativo. Gli arrestati sono già sette, mentre altre sei persone hanno ricevuto altrettante comunicazioni giudiziarie. Tra questi, l'anziano Ercole Bianchi, titolare della «Romana Calcestruzzi», rapito per un anno dall'anonima sequestrata.

Le accuse sono pesantissime: associazione a delinquere, corruzione, falsità materiale, concussione, istigazione a delinquere, furto ed estorsione. Gli ultimi tre clamorosi arresti sono quelli dell'ingegnere capo dell'ufficio Tevere, il tenente colonnello Sergio Dall'Oglio, del suo collega ingegnere capo della sezione escavazione del Tevere Mauro Gatto e del geometra capo della sezione amministrativa Paolo Francesco Delle Noei. Li aveva preceduti in carcere nei giorni scorsi un loro collega, l'ufficiale idrico Francesco Fronteddu Secondo l'accusa, avrebbero permesso il furto di sabbia e ghiaia dal letto del fiume, nonostante i precisi divieti ministeriali.

Anche i «ladri» sono ovviamente finiti in carcere. Sono dirigenti e tecnici della Central Beton, grossa ditta del settore in grado di sborsare — come si è visto — milioni in «bustarelle» da distribuire a funzionari corrotti. La «Beton» usava anche una vecchiaia come prestanome. E così la signora Giuseppina De Dominicis, di 89 anni, è stata ammanettata, e poi messa agli arresti domiciliari. A Regina Coeli è finito invece il vero titolare dell'azienda, suo figlio Domenico D'Alessio, (è inquisito anche il fratello Ettore). Arrestato nuovamente (dopo un periodo di libertà provvisoria) lo stesso geometra della Central Beton, Guglielmo Sansoni, mentre non hanno mai lasciato il carcere dall'inizio

dell'inchiesta il capomastro della cava, Pasquale Lambertini, e l'impiegato Francesco Fontefreddi.

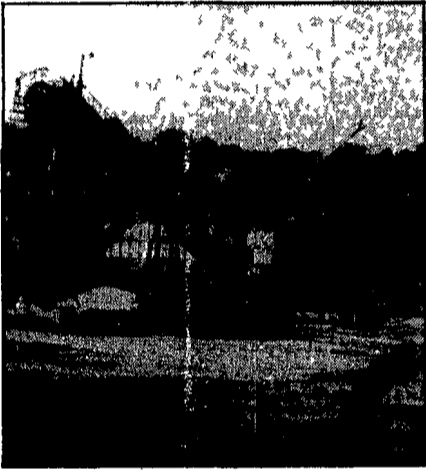
È questa l'associazione a delinquere che ha depredata la sabbia del fiume tra Monterotondo e Montelibretti, col beneplacito dei funzionari ministeriali e con le minacce di licenziamento rivolte ai dipendenti se rifiutavano di lavorare nella cava abusiva. Di contorno ruotano altri personaggi inquisiti per il momento con semplici comunicazioni giudiziarie. Tra tutti spicca ovviamente l'industriale Ercole Bianchi, titolare di un'impresa di calcestruzzi, reduce dalla drammatica e lunghissima prigionia nelle mani dell'anonima sequestrata. Anche due suoi dipendenti, Ezio Colafigli e Antonio Arcuri hanno ricevuto la stessa nota del giudice. In pratica la «Romana Calcestruzzi» può aver usato la sabbia prelevata dalla cava. Tra i corrotti figura anche il direttore della produzione. Tra gli inquisiti, troviamo poi altri funzionari pubblici, Demetrio Salvo, dipendente dell'ufficio Opere edili del Genio civile e Virgilio Forzilli, provveditore alle opere pubbliche del Lazio.

Uno scandalo di grosse proporzioni, dunque, che per il momento coinvolge una sola impresa. Ma «scavando» nell'impressionante «giro» delle ditte che stanno distruggendo milioni di metri cubi di territorio, le sorprese non mancherebbero certo. «Sono rimasto impressionato — ci ha detto durante l'inchiesta il giudice Iori — dal disastro provocato da queste cave e nord di Roma».

C'è da chiedersi quante altre complicità a livello ministeriale e regionale restano nascoste, con il paravento di codici e regolamenti «spianati» ad arte per favorire gli speculatori. Un assalto in piena regola ad un territorio già rovinato. A cominciare dall'inquinamento del fiume, costretto ora a sopportare anche questi sventramenti per favorire la ricchissima e spregiudicata industria dell'edilizia.



Salgono a tredici gli inquisiti per l'estrazione di ghiaia dal fiume - Ma altri scempi avvengono ancora «legalmente»



F. BU.

Un gruppo di predatori è finito in carcere. Lo scandalo dei furti di sabbia dal fiume è finalmente sotto gli occhi di tutti. Un interrogativo resta in sospeso: chi ha potuto permettere questo scempio di risorse naturali? Perché ci sono voluti i carabinieri per fermare le draghe? La risposta può essere semplice: intorno alle attività e struttive (e non solo nei fiumi) ruotano interessi di miliardi; e la corruzione arriva fino ai più alti livelli. L'inchiesta del giudice Iori ha toccato una delle tante «associazioni a delinquere». Altre, assai più legali, continuano ad agire deprestando con tanto di autorizzazioni ministeriali e regionali fiumi laghi coste colline.

Se la Central Beton infatti scavava abusivamente la ghiaia del Tevere (grazie alla complicità di alti funzionari del genio civile), molte ditte lavoravano alla luce del sole con tanto di autorizzazione ministeriale. Eppure, un preciso decreto dei Lavori pubblici ha interrotto ogni attività estrattiva al 31 dicembre 1982. Nonostante questo sono state rilasciate due proroghe (una e per la «Latentia» che scade alla fine di giugno. Anche in questo caso un pretore sta indagando, sulla base delle denunce della Lega Ambientale Arci).

Con baldanzosa prepotenza, le ditte si sono fatte beffa di leggi e regolamenti, sotto il naso delle autorità. Vediamo che cosa è accaduto in questo ginepraio di codici e competenze. E cominciamo da un episodio incredibile. Com'è noto da essere definito ancora oggi il piano stralcio «sostitutivo» delle attività estrattive. In pratica cessate le autorizzazioni per scavare nell'alveo del fiume l'Istituto di arte mineraria dell'università doveva trovare zone «alternative» dove reperire sabbia e ghiaia.

Le 13 ditte autorizzate con tanto di concessione dichiararono a suo tempo d'aver estratto complessivamente 110 mila metri cubi l'anno (limite delle concessioni). Ma quando l'assessore regionale consultò i titolari per preparare il nuovo piano si sentì sparare: la bella cifra di due milioni di metri cubi. I sindacati (Fillea) presenti alla riunione reagirono, ovviamente, scandalizzati.

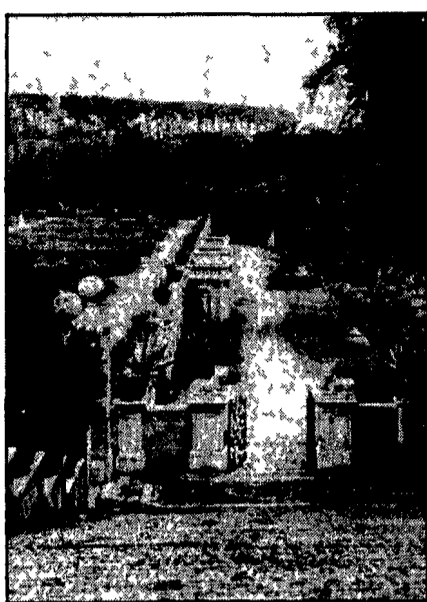
L'assessore Pallottini, senza scomporsi, riferì punto per punto le esattezze delle ditte ai tecnici incaricati di redigere il piano futuro. Non solo, in barba ad ogni vincolo idrogeologico le nuove zone sono state individuate ancora una volta a ridosso dei corsi d'acqua, nella cosiddetta «zona alluvionale adiacente al Tevere». Le concessioni sono immaginabili. Anche perché, finora, la grande abbuffata di sabbia ha provocato un'erosione impressionante su tutto il litorale laziale.

A corrodere le spiagge di Ostia Fregene hanno contribuito anche gli sbarramenti e le dighe sul Tevere, al punto che il litorale sta velocemente arretrando metro su metro. Fino alla futura ed inesistente scomparsa della spiaggia. Come è potuto accadere? È presto detto. Gli sbarramenti di sabbia e ghiaia hanno creato voragini nel fiume profonde dieci quindici metri. Contemporaneamente, tutto il materiale che il Tevere trascina alla foce «frenando» così l'avanzamento del mare, sta venendo a mancare proprio a causa della raccolta indiscriminata. È stato calcolato che il fiume trascina fino al mare 7 milioni di metri cubi di detriti, mentre le ditte scavano 10 milioni di metri cubi l'anno. Quei tre milioni in meno? È semplice: saranno «scrocchiate» dal mare.

La folle logica delle escavazioni selvagge, nonostante i gridi d'allarme delle associazioni naturalistiche, con in testa la Lega ambiente dell'Arci, continua a favorire speculatori e amministratori corrotti.

Le ditte scavano, con o senza autorizzazioni, per reperire il cosiddetto «materiale inerte» da utilizzare per costruzioni e strade. Ed è assurdo dover ricorrere alla magistratura per impedire gli scempi quando esistono molte leggi di regolamentazione. Lo stesso ministero dei Lavori Pubblici «raccomanda» alle ditte nei suoi capitolati d'appalto l'uso di «sabbia lavata dal fiume» come materiale per le costruzioni. Si capisce quindi perché siamo al primo posto tra i paesi industriali per la produzione di cemento, mentre le altre nazioni si guardano bene dal deprederne le proprie risorse naturali. Il Lazio, nella graduatoria delle Regioni, è ai primi posti, mentre altrove i controlli sono molto più ferrei.

Ramondo Bultrini



Celebrato il 39° anniversario della Liberazione

L'amministrazione capitolina ha celebrato ieri il trentanovesimo anniversario della Liberazione di Roma. Il presidente Severi ha deposto corone d'alloro a Porta San Paolo presso la stela dei caduti per la difesa di Roma e presso la lapide affissa sulle Mura Aureliane a ricordo della Piramide Cestia. Un analogo omaggio è stato compiuto presso la lapide posta all'esterno del Museo Storico in via Tasso 145, l'assessore De Bartolo ha deposto altre corone al cimitero del Verano al Sepolcro del Caduti per la lotta di Liberazione e al monumento eretto in ricordo dei 2.728 cittadini romani uccisi nei campi di sterminio nazisti tra il '43 e il '45.

L'ecologia entra a Villa Pamphili oggi domenica tutto al «normale»

Gare sportive, animazione per bambini, spettacoli, dibattiti è questo e altro ancora, la giornata ecologica che si svolge oggi a Villa Pamphili, a cominciare dalle ore 8.30, fino alle 19.30.

La manifestazione, organizzata dalla XVI Circonoscizione e dal comitato tutela ambiente della stessa circoscrizione, vedrà la partecipazione del sindaco, dell'attore Nino Manfredi, oltre a rappresentanti delle varie associazioni ed enti che si richiamano ai temi dell'ambiente.

Sarà allestita anche una mostra nella palazzina Corsini, dei lavori sui temi ecologici eseguiti dagli studenti delle medie inferiori.

Per tutta la giornata saranno presenti a Villa Pamphili i bibliobus messi a disposizione dall'assessorato alla Cultura.

Ecologia è anche un'alimentazione sana e naturale. Così l'associazione «La terra canta» e il gruppo dei «verdi» ha organizzato dei corsi teorico-pratici per imparare a riconoscere le erbe selvatiche che possono essere utilizzate nell'alimentazione.

Le lezioni sono bisettimanali, tenute dalla dottoressa Silvia Froni e si svolgono nei locali della «Terra canta» (via di ponte Sisto, 67). Per la parte pratica il corso prevede anche un'escursione sui monti Lucretili, da valle Fredda a Rofreddo, che si svolgerà domenica prossima.

Corone sono state deposte dall'Amministrazione provinciale e dalla XX Circonoscizione anche in località La Storta al monumento e al cippo che ricordano i martiri dell'eccidio perpetrato dai nazisti. Una corona d'alloro è stata deposta anche all'interno del Forte Bravetta presso il monumento eretto a ricordo dei martiri fucilati dai nazisti.

Due manifestazioni antifasciste promosse dall'ANPI e dall'ANPPFA avranno luogo a Viterbo e a Monterotondo.

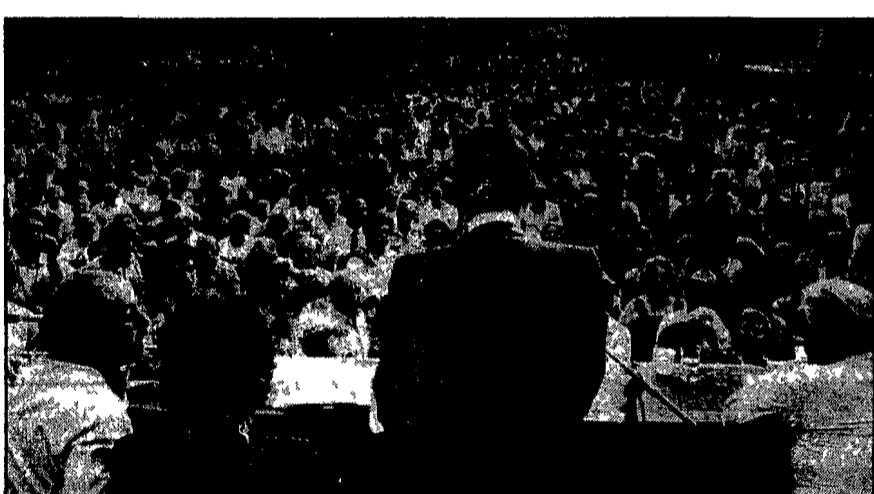
«Segno d'utore», le tecniche d'incisione

«Segno d'utore, le tecniche dell'incisione» è il titolo delle lezioni che i maggiori artisti italiani contemporanei terranno, a turno, al Convento Occupato nel mese di giugno.

Ecco il calendario degli incontri teorico-pratici (sempre alle 18): venerdì 10° Nino Cordio e Andrea Volo, mercoledì 16° Renzo Vespianni, giovedì 17° Ennio Calabro e Misaal Gokaj, mercoledì 22° Riccardo Tommaso Ferroni, giovedì 23° Bruno Caruso e Giacomo Porziano, venerdì 24° Mario Schiavino e Franco Arca, mercoledì 29° Carlo Cattaneo e Alberto Sugh, giovedì 30° Antonello Capovaccio, Aldo Testa.

L'incontro con Enrico Berlinguer nel parco di Villa Gordiani

Per loro è stata soprattutto una grande festa, nella quale incontrarsi e ritrovarsi, sentirsi protagonisti e importanti, per una volta, in una manifestazione pubblica. Le migliaia di anziani che ieri hanno affollato il parco di Villa Gordiani, accaparrandosi tutti gli angoli d'ombra in un pomeriggio di mezza estate, sono rimasti felicemente sorpresi della possibilità di parlare, di chiedere, di interrogare, di esporre i loro problemi direttamente al Pci e al suo segretario Berlinguer. La presenza massiccia, l'urgenza, la foga denunciavano la volontà di contare, di rompere l'isolamento a cui una certa società li vorrebbe condannare non tenendo conto che gli anziani sono la nuova grande forza che irrompe prepotentemente sulla scena politica. E c'è anche chi adesso, strumentalmente, sotto elezioni, li scopre per la prima volta. Ma loro, quelli della terza età che hanno vissuto fascismo e guerra, che hanno combattuto per la Resistenza e la libertà sanno ben distinguere e ieri, a Villa Gordiani, quasi si palpava la confidenza e la fiducia instaurata da anni fra gli anziani e i comunisti.



alle vacanze per tutti. E non è solo il riconoscimento del valore dell'esperienza dell'anziano, della sua volontà a continuare a vivere dentro la società e essere utile e «produttivo», ma è anche una politica sociale. Se infatti per l'assistenza domiciliare si spendono 219 mila lire a persona, ci vogliono 4 milioni e mezzo per ricoverare un cittadino in ospedale. Quanti soldi si risparmierebbero per fare una società più giusta e «più uguale»? Il compagno Fochetti si è addentato invece, nei misteriosi meccanismi che hanno impedito alla tanto sospirata riforma delle pensioni di arrivare al traguardo, ha spiegato perché in Parlamento si tengano in così poco conto artigiani e commercianti, lavoratori dell'ENPALS (un istituto sull'orlo del fallimento). E sempre per soddisfare le decine di interrogazioni che venivano dalla platea il compagno Perna ha ricordato come i comunisti hanno dato e continueranno a dare battaglia su riforme che sono nate dai bisogni della gente che o non vengono attuate (come la tanto sbandierata riforma istituzionale) o se sono varate vengono abbandonate (come la riforma sanitaria).

La casa, il rispetto dell'ambiente, gli spazi di verde sono gli altri argomenti cari agli anziani che ogni giorno devono fare i conti con gli affitti sempre più irraggiungibili e gli sfratti che inesorabilmente si abbattano proprio sui più deboli e indifesi. Chi oggi fa propaganda per le schede bianche — ha affermato il compagno Argan — e proprio colui che ha paura di essere criticato per la politica che finora ha condotto nella città e nel Paese. Io, anziano come voi — ha detto l'ex sindaco di Roma — sono l'esempio vivente di quanto stima e quanto fiducia il partito riponga nei cittadini della terza età e come me tutti possono dare un contributo perché si cambi pagina e si respinga il tentativo di restaurare un centrosinistra che io tutti noi conosciamo bene per averlo vissuto al tempo di Scelba e Tambroni.

Prima delle conclusioni del compagno Berlinguer ha preso la parola il sindaco che ha annunciato fra gli applausi generali, che anche Villa Gordiani presto avrà il suo Centro anziani.

Gli anziani e le elezioni Un debutto «alla grande»

Erano arrivati anche da lontano, nonostante l'afa e il sole che picchiava sul palco e sulle sedie di legno allineate. Con i capelli «fatti», le signore con i nipotini al seguito, come sempre di sabato e domenica in quartieri come questi dove le coppie giovani lavorano e affidano i piccoli alle cure affettuose degli anziani genitori. E quando alla spicciolata sono arrivati il sindaco, il compagno Fochetti Perna, Leda Colombini, Morelli, è stato subito un fitto scambio di strette di mano, di saluti cordiali, di riconoscimenti e ritrovarsi proprio tra vecchi amici e compagni che tanta strada hanno fatto insieme e hanno sempre tante cose da raccontarsi.

È cominciato così fra allegria e battute un dialogo continuato e reso ufficiale dai microfoni e dagli altoparlanti, sul palco dove intanto era salito, a stento, per la rissa che lo stringeva e lo applaudiva, il compagno Enrico Berlinguer.

Anche la platea si era infittita nel frattempo. Figli, nuro con i piccoli in carrozzina, erano venuti tutti, intorno ai loro «vecchi», ben sa-

pendo che la festa era comunque loro. Sedute in prima fila un gruppo di «giovani nonne» ostentavano orgogliose la maglietta bianca con una scritta stampata sull'arcobaleno. Viviamo lo sport. Sono 600 mila gli anziani a Roma oggi e la maggior parte di loro vive ancora male. I pochi soldi della pensione sociale e una casa in affitto in queste selve di cemento della sterminata periferia romana sono tutto quello che lo Stato ha dato loro in cambio di anni di lavoro, di sacrifici, di tasse regolarmente pagate. E quando si è troppo stanchi e troppo soli la soluzione è stata finora un Istituto. Le cose sono cominciate a cambiare — lo ha ricordato la compagna Colombini — con le giunte di sinistra in Campidoglio che si sono proposte di trasformare l'assistenzialismo plebiscitario della Dc, in servizi in centri polivalenti in diritto



Seicentomila anziani a Roma: la maggior parte vive ancora di stenti. Argan: sono l'esempio di quanta stima il partito ripone nei cittadini della terza età»

«Morbo gay» anche a Roma: due giovani colpiti. Indagine su 80 omosessuali

Due casi del «morbo gay», in sigla inglese AIDS, sono stati scoperti a Roma. Grave allarme quindi nell'ambiente sanitario che ha immediatamente posto sotto controllo oltre ai due giovani malati, anche altri ottanta omosessuali. Il morbo gay, infatti, è un virus herpetico che pare colpisca soltanto gli omosessuali. Può essere definita una «nuova» malattia, proprio perché ancora non si conoscono le cause della sindrome di immunodeficienza acquisita (questo il termine scientifico).

Il morbo gay è assai diffuso negli Stati Uniti, dove sta mietendo molte vittime, ora è arrivato anche in Europa. Per questo in alcuni ospedali specializzati di Roma si è deciso di effettuare dei controlli su 80 omosessuali, proprio per capirne di più.

Il programma, che si basa sulla co-tivazione del virus negli omosessuali, è affidata ad una équipe di medici e ricercatori Donato Greco, G. B. Rossi, Paola Verani dell'Istituto superiore di sanità, Giuseppe Ippolito e Giovanni Rezza dell'ospedale «Spallanzani», specializzato per le malattie infettive. «Non esiste una prova precisa che la malattia colpisca esclusivamente gli omosessuali, ha precisato il dottor Ippolito, infatti sarebbe stata riscontrata anche in due donne. A volte colpisce persone «insospettabili». Tuttavia è molto diffusa nelle «gay community». L'indagine è finanziata con i fondi dell'organizzazione mondiale della sanità.

Il morbo gay è chiamato anche «sindrome di Kaposi» dal nome del ricercatore polacco che l'individuò.

la tua casa...

L'ICRACE aderente alla Lega Nazionale delle Cooperative opera per dare una risposta al problema della casa attraverso la cooperazione. Attualmente sono in prenotazione 152 alloggi nel piano di zona di Casal dei Pazzi. Il costo degli alloggi è di L. 843.000.

mq. compresa una revisione prezzi del 20%, il 45% del costo è coperto da un mutuo agevolato al tasso del 11,50% non indicizzato. Sono possibili facilitazioni sulla parte in contanti.

Inoltre è aperta la campagna soci per i piani di zona di Capannelle e Castel Giubileo.

ICRACE istituto consorziale romano attività cooperative e edificatrici sor coop a r l

lega

Sede sociale e uffici: Via Sacco e Vanzetti 46-00155 Roma - Tel. 4510913/4502733

Anna Morelli